



ORGANO DELLE SEZIONI
PIEMONTESE E LIGURI
DEL
CLUB ALPINO ITALIANO

MONTE E VALLI

MENSILE DI ALPINISMO SCI LETTERATURA E ARTE ALPINA

ANNO I — N. 1-6 Giugno 1946 — REDAZIONE AMMINISTRAZIONE PUBBLICITÀ: Via Barbaroux 1 TORINO — Telefono 46.031 — ABBONAMENTO L. 50 — SOSTENITORE L. 500 — BENEMERITO L. 1000
Spedizione in abbonamento postale 3° gruppo

IMBONIMENTO

L'aver un giornale nostro, interamente nostro, era una necessità assoluta da troppo ormai tempo sentita. Bisogna aver modo di far udire la propria voce, di agitare le proprie idee, di avere un collegamento continuo tra i soci, di curare gli interessi regionali, di illuminare altri sull'opera nostra e su molti problemi non sempre prospettati con esattezza. Troppo spesso e volentieri il silenzio viene interpretato come un consenso se non addirittura come una rinuncia.

Male incoglie in vita a chi aspetta giustizia dal tempo. Non dice un proverbio che torna comodo anche a noi: aiutati che il ciel t'aiuterà? Cominciamo dunque con l'aiutarci.

Le Sezioni e Sottosezioni ci mandino con regolarità i loro notiziari. Tutti i soci non solo possono, ma debbono

collaborare. Il nostro giornale è aperto a tutti, non sopporta divieti più o meno occulti, non soffre di esclusivismi e simili. Potrebbe recar per motto le parole di Cecco d'Ascoli: Qui non si canta al modo delle rane. Anche se per avventura non si farà concorrenza ai rosignoli. E nemmeno sarà permessa la polemica meschina indotta di animo grezzo e più grezzo cervello. Non dimentichiamoci mai che l'alpinismo è innanzi tutto una fede che va servita con nobiltà, con larghezza di vedute e serenità di spirito.

Iniziamo la nostra nuova fatica inviando un saluto fraterno a tutte le Sezioni ed a tutti i colleghi assicurando che faremo il possibile per non sbandare lungo la via, pronti ad accogliere consigli ed aiuti da qualunque parte vengano, prontissimi sempre a servire il nostro vecchio e più che mai giovane ideale alpino.

NUOVO STATUTO E SEDE CENTRALE

Nella laboriosa assemblea generale dei Delegati tenutasi in Milano il 13 gennaio 1946, un solo ordine del giorno ha ottenuto il voto unanime dei 408 delegati presenti o rappresentati e precisamente quello con cui viene precisata alla Commissione dello Statuto la necessità di dare al C.A.I. «... un nuovo testo di statuto, sulla base democratica di quello del 1926, che svincoli l'associazione da ogni dipendenza governativa e di ingerenze di estranei, ispirato a larghi concetti democratici per la nomina delle varie cariche sociali, ad una sempre maggiore autonomia delle Sezioni e ad un decentramento radicale...».

Alla stregua di questi principi unanimemente approvati, autonomia sezionale e relativo radicale decentramento, chiaro appare come la attuale elefantica burocratica presidenza generale debba ritornare ad essere la agile democratica Sede Centrale delle origini (v. in proposito il volume del 1° Cinquantenario C.A.I.), con competenza limitata:

- 1) alla trattazione delle sole grandi questioni di carattere generale nazionale, ai rapporti con le autorità centrali italiane ed i Clubs alpini esteri;
- 2) alla redazione della Rivista mensile ed altre pubblicazioni di carattere nazionale (Bollettino, Guida dei Monti d'Italia, ecc.) suscettibili di esercitare sulla massa dei soci la necessaria azione di coordinamento e perfezionamento tecnico-culturale.

Sarebbe grottesco che la Sede Centrale debba ancora occuparsi del rilascio di una credenziale di viaggio al socio di una sezione che non viaggi per necessità di servizio della Centrale, di rivedere pedantemente le bucce alle Sezioni sulle più modeste questioni locali costringendo le Sezioni ad inutili spese e burocratici perditempo, ecc.: né la proclamata autonomia sezionale avrebbe contenuto e senso se si dovesse continuare col frisinghelliano metodo accentratore. Il quale ha in ogni caso questo gravissimo inconveniente, di un eccessivo costo impiegatizio a tutto detrimento della vera attività alpinistica e culturale delle sezioni, le quali traggono i loro mezzi essenzialmente dalle quote sociali che non debbono pertanto essere anemizzate da eccessivi contributi alla Sede Centrale. Dai bilanci pubblicati a pag. 277 del volume del Cinquantenario appare come nel decennio 1903-1913 le spese totali della sede centrale si aggirassero sulle L. 50.000 annue, di cui circa 45.000, e cioè il 9/10, dedicate a pubblicazioni ed altre opere veramente alpine, e sole 5.000, cioè 1/10, spese per « amministrazione », impiegati, cancelleria, ecc.: dalle sommarie cifre indicative fornite dal generale Masini alla assemblea del 13 gennaio 1946 e non pubblicate sul notiziario « Le Alpi » contenente la relazione della assemblea stessa (gennaio 1946), risultava invece come nel 1945-1946 figurassero, di fronte a L. 2.500.000 di spesa complessiva, circa L. 1.000.000 di spese per personale impiegatizio e relativi viaggi, e cioè ben 2/5 della intera disponibilità, per quanto lo stesso generale Masini avesse prima avvertito che si era dovuto ridurre ai minimi termini il personale impiegatizio!

Il contrasto è stato chiaramente avvertito dalla assemblea generale dei delegati, la quale si è appunto dichiarata contraria al richiesto aumento di contri-

buti alla Sede Centrale, aumento che avrebbe significato aperta violazione dei principi, poco prima unanimemente affermati, della autonomia sezionale e relativo radicale decentramento: principi che non potrebbero avere pratica attuazione se non riportando nei suoi esatti confini la competenza della Sede Centrale.

La Sede Centrale deve avere pochissimi impiegati d'ordine (nel 1926 ne aveva uno solo), esecutori delle poche decisioni veramente essenziali adottate dal Consiglio direttivo centrale, composto di alpinisti non dipendenti economicamente dal C.A.I. e quindi non propensi ad un burocratico « tira a campà »: occorrono continue audaci iniziative ed una conseguente continua rotazione degli elementi direttivi, che debbono sapere ad un tempo rispettare la tradizione ed innovare arditamente.

II

La discussione al riguardo è stata vivace, e, diciamo pure, « anti torinese ». Poiché essa ha però dimostrato come, pur propugnando il più « radicale decentramento », si continui a rappresentarsi concretamente una mastodontica Sede Centrale alla Frisinghelli e, soprattutto, si ignorino da troppi soci C.A.I. 1946 gli insegnamenti del vecchio Statuto e della prassi ante 1929, ritengo che si debba precisare un punto di importanza essenziale per una maturata esatta soluzione del delicato problema.

Il punto è questo, che Sede Centrale e località di riunione del consiglio direttivo centrale, della assemblea generale dei delegati del congresso nazionale del C.A.I. sono due cose ben distinte ed affatto indipendenti l'una dall'altra. Se la Sede Centrale, ridotta non soltanto di competenza come sopra accennato, ma limitata alla conservazione degli atti ufficiali, alla biblioteca centrale, ed alla sede ufficiale rappresentativa nel caso di visite da parte di missioni estere, ecc. deve star ferma, la località delle varie riunioni, assemblee, congressi, deve invece mutare continuamente, spostandosi magari fino in Sicilia come si è già fatto in passato per i congressi.

Non vi è alcun privilegio divino che consenta ai torinesi, ai milanesi, ai romani o ai trentini di stare sempre fermi costringendo tutti gli altri soci C.A.I. a fare sempre le valigie per andare a discutere gli affari generali del C.A.I.: tutti debbono muoversi e poter star fermi, una volta per uno. Se in tempi, come gli attuali, di difficili e costose comunicazioni, può far comodo trovarsi prevalentemente a Milano, troviamoci pure a Milano: ma in tempi normali — e lo Statuto deve anche prevedere il ritorno dei tempi normali — gireremo tutti; come abbiamo girato in passato, con reciproca generale democratica soddisfazione.

Il tanto bistrattato Statuto 1926 non è stato emendato a Torino, ma a Firenze: esso non prevede affatto che tutte le riunioni, assemblee, ecc. debbano tenersi a Torino, ma dispone invece che « l'assemblea dei delegati non potrà tenersi nella medesima località più di due volte consecutive » (art. 14, II comma), che « le sedute del Consiglio avranno luogo in quella località che sarà volta a volta stabilita dal Consiglio stesso » (art. 17, IV comma), che infine il Congresso si terrà ogni anno « presso una delle Sezioni » (art. 25). Dall'elenco dei congressi del primo cinquantenario (volume del

50°, pag. 262-264), risulta come la sede del Congresso sia sempre stata variata di anno in anno, come si siano tenuti congressi in Sicilia (Catania 1880, Palermo 1892) e nell'Italia centrale (Chieti 1872, Aquila 1875, Pistoia 1876, Perugia 1879, Ascoli Piceno 1880, Roma 1890, Firenze 1908), come di fronte ai cinque congressi di Torino (1874-1885-1894-1904-1913) stiano i tre di Milano (1881-1895-1906) e Varallo (1869-1886-1900), i due di Bologna (1888-1899), Braccia (1883-1901), Aosta (1868-1903) e Biella (1882-1898).

Chiarito questo punto essenziale, ritengo di dover proporre il seguente articolo, in sostituzione dell'attuale art. 2 dello Statuto 1926, concentrando in unico articolo le disposizioni relative alla località della Sede Centrale, della assemblea dei delegati, della riunione del Consiglio direttivo, del Congresso nazionale al fine di rendere maggiormente chiara ed evidente la progettata integrale attuazione del più energico decentramento: « Il Club Alpino Italiano ha la sua Sede Centrale, gli archivi, la biblioteca centrale e la redazione della Rivista al Monte dei Cappuccini di Torino, nel complesso edificio di cui fa parte il Museo Nazionale della montagna ».

Amministrativamente la sede si sposta invece di volta in volta presso la Sezione cui appartiene il presidente generale nuovo eletto per tutto il periodo di sua permanenza in carica, con facoltà di scelta nel caso di sua appartenenza a più sezioni.

Mancando il presidente della sede ufficiale torinese, gli oneri di casa saranno fatti in sua vece dal più anziano dei vice presidenti o dei consiglieri presenti. L'assemblea dei delegati, la riunione del consiglio direttivo centrale, il Congresso nazionale, si tengono presso la Sezione designata dalla precedente assemblea, riunione o congresso, in modo da visitare successivamente tutte le sezioni del C.A.I. logisticamente idonee.

Nell'assemblea, né la riunione del consiglio direttivo centrale, né il congresso nazionale, si svolgono mai nella medesima località più di due volte consecutive.

Nell'articolo che precede ho sostanzialmente modificato lo Statuto 1926 soltanto per quanto riguarda la distinzione fra sede ufficiale fissa, con archivi e biblioteca, e sede amministrativa mobile (di tre in tre anni, oppure di quattro in quattro, a seconda delle decisioni che verranno prese quanto alla durata del mandato presidenziale), riducendosi detta sede amministrativa al carteggio del presidente e segretario generale e dovendosi quindi adottare la sede mobile, per consentire a qualsiasi socio di qualsiasi sezione C.A.I. di diventare presidente generale senza essere persona talmente faticosa da poter abbandonare la propria normale sede di lavoro o sopportare personalmente le cospicue spese di continui viaggi, come avverrebbe nel caso in cui si volesse rendere fissa anche la sede amministrativa in una località purchessia, Torino, Milano, o Roma, poco importa.

Adottando il proposto criterio, avremo di volta in volta la sede centrale in Lombardia, Piemonte, Veneto, ecc.: con facoltà per lombardi, veneti, piemontesi, ecc. di far successivamente sentire la loro influenza preponderante sul C.A.I. centrale e conseguente sicuro beneficio per lo stesso C.A.I. centrale, che verrebbe a giovare dell'apporto di nuove diverse energie perennemente rinnovantisi, evitando ogni dannosa cristallizzazione di questa o quella « cricca » centralista. D'altra parte, poiché è da prevedere che vi sia sempre almeno un consigliere centrale torinese, il medesimo potrà, occorrendo, prelevare dagli archivi o dalla biblioteca i documenti e volumi necessari per una determinata riunione del Consiglio direttivo centrale o fare gli oneri di casa nella ipotesi di visite ufficiali alla sede ufficiale del Monte dei Cappuccini.

Ho posto la sede ufficiale fissa, con relativi archivi e biblioteca, al Monte dei Cappuccini per le seguenti ragioni:

1 - Storiche. Il C.A.I. venne deciso sulla vetta del Monviso il 12 agosto 1863 ed ufficialmente costituito in Torino il 23 ottobre dello stesso anno, «... sulle rive stesse del Po propiziatore... », nel castello del Valentino. Il C.A.I. è rimasto a Torino per ben 66 anni, fino all'arbitrario trasferimento fascista a Roma, col generale democratico consenso di tutti i suoi soci. Il C.A.I. ha vissuto a Torino il suo periodo più glorioso, quello delle origini e della prima sfogorante ascesa.

Se lo spostamento della sede fissa a Roma è stato imposto ed arbitrario, ancora più arbitrario sarebbe un attuale spostamento a Milano o altrove Roma aveva, se non altro, la ragione « capi-

tale d'Italia »: Torino ha la ragione « tradizione », Milano od altra città non hanno né l'una né l'altra ragione. La tradizione non deve essere brutalmente calpestate senza gravi fondati motivi: l'Inghilterra ed il suo glorioso Club Alpino insegnano.

2 - Geografiche. Torino è sita sulle rive del Po « propiziatore »: dal Monte dei Cappuccini si gode della più bella vista italiana sulle grandi Alpi occidentali, dal Monviso di Quintino Sella, al Gran Paradiso, al Monte Rosa.

Nè da Roma, nè da Milano, nè da nessuna altra città italiana si gode di una simile grandiosa vista alpina. Milano ha il vantaggio di essere in località più centrale e comoda dal punto di vista comunicazioni: vantaggio che potrà giustificare una sua prevalente destinazione a sede temporanea delle riunioni del consiglio, ecc. ma non l'installazione in Milano della sede fissa, ufficiale e decorativa, del C.A.I. Non solo, ma dal punto di vista ricevimento di missioni estere Torino è tanto ben situata quanto lo è Milano, poiché noi avremo certo prevalenti rapporti coi Clubs Alpini Francese e Svizzero: ora, qual miglior spettacolo si potrà mai offrire ad un alpinista francese o svizzero, in visita ufficiale al C.A.I., della spettacolosa veduta delle grandi Alpi dal Monte dei Cappuccini?

3 - Logistiche. Nella assemblea di Milano del 13 gennaio 1946 ho sentito deplorare la eccessiva modestia dei locali della attuale presidenza generale. Anche a questo riguardo si impone dunque il Monte dei Cappuccini, dove è possibile sistemare una grandiosa sede fissa decorativa, beneficiante non soltanto della eccezionale veduta alpina ma della vicinanza del già ben attrezzato Museo della Montagna, della Palestra e relativo ristorante, in un complesso edificio che la Città di Torino ha messo ad esclusiva disposizione del C.A.I.: dove potremo trovare un'altra sede di pari grandiosità e signorilità?

4 - Economiche. Sistemando la sede

fissa al Monte dei Cappuccini si potrebbe incontrare qualche spesa di impianto (ed anche questa trattabile con la città di Torino...), ma poi non si avrebbe più nessuna spesa di affitto, poiché la Città di Torino non ha mai preteso nulla dal C.A.I. per la sua occupazione del Monte dei Cappuccini ma ha anzi sempre contribuito generosamente nelle spese di manutenzione, ecc. Insomma si sarebbe padroni di casa e non inquilini, sulla cima della più « alpina » delle colline italiane; nè si dimentichi che a Torino si trova ormai la biblioteca centrale ed è stata recentemente fissata la redazione della Rivista.

5 - Di opportunità o « asezionalità ». Nella sua memoria « Presentiamoci con un programma » il presidente della UGET ha giustamente rilevato la necessità (punto 15°) di una sede centrale che non viva perennemente abbarbicata a questa o quella sezione.

Per quanto riguarda la sede amministrativa ho già eliminato l'inconveniente con la proposta rotazione della sede: per quanto riguarda la sede fissa, che deve pur esistere, la vecchia Sezione Torino e la UGET, notoriamente concorrenti e rivali, assicurerebbero egregiamente, nella ipotesi di una sistemazione al Monte dei Cappuccini, la necessaria « asezionalità » della sede centrale, vigilando la UGET perché essa non diventi un feudo della Sezione Torino e viceversa. In nessuna altra città d'Italia vi è, che io mi sappia, una situazione simile a quella C.A.I. TORINO - U.G.E.T. dal punto di vista di un reciproco controllo nell'interesse generale del C.A.I. centrale.

Concludendo, le ragioni sovra accennate sono tutte singolarmente in favore, o quanto meno non in sfavore, del Monte dei Cappuccini, che domina poi incontrastato ove si badi, come necessario, non alle ragioni singole, ma al loro armonico complesso, che impone la sua scelta a sede ufficiale fissa del C.A.I. centrale.

(Continua a pag. 2)

IL CLUB ALPINO ITALIANO E L'ACCADEMICO

A quanto si dice, sembrerebbe che la Commissione dei 13 che sta elaborando il progetto per la riforma dello Statuto del CAI, si sia preoccupata di comprendere in tale progetto alcuni articoli che riguardano l'organizzazione del Club Alpino Accademico Italiano, il quale verrebbe in conseguenza incorporato nel CAI, fissandone le norme per il suo funzionamento, per l'ammissione dei Soci, nomina dei dirigenti ecc.

Ora mi pare che così facendo, la Commissione esorbiti dal suo mandato, in quanto lo Statuto del CAI del 1926 il quale dovrebbe servire di base per lo studio della progettata riforma, non ha mai contemplato l'organizzazione dell'Accademico: poiché fino ad allora, quest'ultimo aveva sempre costituito un ente indipendente, perfettamente autonomo, amministrato e diretto secondo la libera espressione della volontà dei suoi Soci.

Il Club Alpino Accademico Italiano era sorto in Torino nel 1904 per iniziativa di un gruppo di Soci delle Sezioni Piemontesi e Liguri del CAI, i quali, sulle orme tracciate dai pionieri dell'alpinismo senza guide in Italia, Cesare Fiorio e Carlo Ratti, praticavano allora questa forma superiore di alpinismo di alta montagna: e desiderosi di conseguire un sempre maggiore sviluppo indirizzando ad esso quei giovani che già avevano dato prova certa di sentire il fascino della montagna e nutrire salda ed intensa la passione e l'amore per l'alpinismo, fondavano lo Accademico e ne sancivano gli ideali altissimi nel primo articolo dello Statuto che fissava lo scopo del nuovo Ente con queste parole: *Coltivare e diffondere l'esercizio dell'alpinismo, affiatate i Soci tra di loro, unirne l'esperienza, le cognizioni ed i consigli per formarne la sicura coscienza e l'abilità indispensabili a chi percorre i monti senza aiuto di guide.*

Fu questa l'idea formatrice che provocò l'iniziativa dei fondatori del C.A.A.I. e costituì la base fondamentale sulla quale si svolse l'intenso lavoro di quei primi e più difficili anni

di vita dell'Accademico: in quanto in quei lontani anni l'esercizio dell'alpinismo di alta montagna, specialmente senza guide, non incontrava allora la simpatia delle masse, e gli appassionati della montagna, che per uno scopo puramente ideale e per una soddisfazione tutta intima e personale, mettevano qualche volta a repentaglio anche la vita, non godevano certamente in quei tempi di una buona stampa.

La prima guerra mondiale portava una stasi nello sviluppo del C.A.A.I. e solo nel 1922, quando dopo laboriose trattative si riuscì ad addivenire alla fusione col G.L.A.S.G. ed altri gruppi che con l'Accademico avevano comuni gli intenti e gli ideali, forse più fiorenti e rigogliosi il nuovo C.A.A.I. che raccolse e riunì gli alpinisti di tutta Italia in un unico Ente Nazionale: del quale l'Assemblea dei Delegati del 22 gennaio 1922 in Novara fissò lo Statuto, modificato successivamente dall'Assemblea di Milano del 14 novembre 1924. Questo Statuto se pur modificava l'organizzazione del vecchio C.A.A.I. stabilendo più severe norme per l'ammissione dei Soci, manteneva integri i principi fondamentali sanciti dall'Art. I che restava quasi immutato: fissava la nuova struttura interna con Sezioni regionali rette da Direzioni proprie elette dai Soci, e da un Direttorio Centrale formato dai Presidenti delle Sezioni. Esso manteneva così inalterato il principio della piena e completa autonomia e indipendenza sia tecnica che amministrativa. Una sola clausola legava il Club Alpino Accademico Italiano al CAI nel primo Statuto della fondazione ed essa restò inalterata anche nel nuovo Statuto: era quella che stabiliva che i Soci dell'Accademico a qualunque categoria appartenessero, dovevano essere Soci del CAI e maggiorenni e la cessazione dell'appartenenza al CAI portava automaticamente la cancellazione da Socio del C.A.A.I.

Nella sua nuova formazione l'Accademico si sviluppò accrescendo notevolmente il numero dei suoi Soci, svolgendo opera fattiva e feconda per lo sviluppo dell'alpinismo senza guide,

NOTIZIARIO DELLE SEZIONI LIGURI PIEMONTESE

d'alta montagna: iniziò con mezzi propri la costruzione di quei bivacchi fissi che incontrarono così largo favore negli ambienti alpinistici e costituirono un nuovo felicissimo indirizzo nell'organizzazione dei rifugi di montagna: continuò la pubblicazione dei suoi Annuari sempre con mezzi suoi, e raccolse nelle sue file i più bei nomi dell'alpinismo italiano.

Fu solo nel 1929 che con atto d'imperio esso venne incorporato nel CAI come Sezione autonoma, e nel 1931 dotato dall'allora Presidente Manaresi di uno Statuto che i Soci dovettero accettare senza discussione: statuto che ne trasformava la struttura e ne modificava le norme per l'ammissione dei Soci, riunendoli in gruppi sezionali alle dipendenze di una Direzione Centrale nominata dal Presidente del CAI ed inscrivendoli come Soci Vitalizi nelle Sezioni del CAI di loro appartenenza.

Questo Statuto fu dovuto forzatamente accettare dai Soci del C.A.A.I. ma dopo la liberazione, il gruppo Piemontese Ligure, riunito in Assemblea a Torino il 29 novembre 1945 se ne liberava dichiarandolo decaduto e richiamava in vigore lo Statuto del 1924 facendone base di partenza per lo studio di una eventuale riforma ed aggiornamento ai tempi presenti, ed eleggendo una Direzione del Gruppo. Qualche cosa di simile deve aver fatto il Gruppo Lombardo, mentre nulla mi consta abbia ancora fatto il Gruppo Veneto.

Ora io credo che sarebbe opportuno che i Delegati dei gruppi che costituiscono il Club Alpino Accademico Italiano del 1924, si riunissero, nominando il Direttorio Centrale contemplato dallo Statuto 1924, e decidessero essi e soltanto essi secondo l'espressione del libero voto dei Soci, su quale dovrà essere la struttura e l'organizzazione del C.A.A.I. nel futuro in omaggio alla mutata mentalità degli attuali tempi.

Ma la Commissione dei 13 non ha avuto nessun mandato dai Soci del Club Alpino Accademico Italiano per proporre delle modificazioni al suo Statuto: il quale ha sempre considerato lo Accademico come un Ente autonomo, indipendente, amministrato e diretto dai suoi Soci: ed io penso che tale dovrebbe continuare ad essere oggi più che mai: ammenochè la libera espressione della volontà dei suoi Soci non decida in modo diverso, seguendo per questo le disposizioni dell'Art. 13 dello Statuto 1924 che rappresenta fino al momento attuale la vera carta Statutaria del Club Alpino Accademico Italiano.

Bartolomeo Figari.

Continuazione da pag. 1

Non ho timore di poter essere accusato di campanilismo, poichè non sono torinese ma valdostano. E non posso dimenticare, d'altra parte, che se il C.A.I. è stato fondato in Torino prevalentemente da torinesi, i torinesi non hanno mai cercato di imporsi permanentemente alla sede centrale; uno solo dei presidenti generali del C.A.I. democraticamente eletti era torinese; eccone l'elenco: il barone di S. Martino (1863) era canavese, il prof. Gastaldi (1864-1872) torinese, l'avv. Spanna (1874) valsesiano, l'ing. Spezia (1875) piedimulere, Quintino Sella (1876-1883) biellese, Paolo Lioy (1885-1890) vicentino, Antonio Grober (1891-1909) valsesiano, Lorenzo Camerano (1910-1917) biellese, Basilio Calderini (1919-1922) novarese, Eliseo A. Porro (1922-1929) milanese.

Nè posso dimenticare, infine, le parole pronunciate da un grande torinese, Camillo Cavour, nel suo discorso del 25 marzo 1861 « Per Roma capitale » (Cavour Discorsi parlamentari - ed. Einaudi, pag. 249): « La questione della capitale non si scioglie, o signori, per ragioni di clima, nè di topografia, neanche per ragioni strategiche; se queste ragioni avessero dovuto influire sulla scelta della capitale certamente Londra non sarebbe capitale della Gran Bretagna, e forse nemmeno Parigi lo sarebbe della Francia. La scelta della capitale è determinata da grandi ragioni morali. E' il sentimento dei popoli quello che decide le questioni ad essa relative. Ora, o signori, in Roma concorrono tutte le circostanze storiche, intellettuali, morali che devono determinare le condizioni della capitale di un grande Stato... »

.....Sarà per me un grande dolore il dichiarare alla mia città natia che essa deve rinunciare assolutamente, definitivamente ad ogni speranza di conservare nel suo seno la sede del governo... ma conoscendo l'indole dei miei concittadini... io non dubito che essi non mi disdiranno quando, a loro nome, come loro deputato, io proclami che Torino è pronta a sottomettersi a questo gran sacrificio nell'interesse dell'Italia ».

Renato Chabod.

ALESSANDRIA

Sede sociale

Si ricorda ai Soci che la Sede sezionale in Via Alessandro Sappa n. 1 è aperta ogni venerdì alle ore 21.

Informazioni, iscrizioni, pubblicazioni, si possono avere rivolgendosi al Presidente Avv. Adolfo Boccassi, Corso Roma n. 17 tel. 2399 ed al Segretario Mario Berruti Via Guasco 7 tel. 1906.

Manifestazioni e gite

Le prime manifestazioni hanno avuto esito soddisfacentissimo con partecipazione di buon numero di soci e simpatizzanti e si sono svolte con perfetta regolarità e con soddisfazione di tutti. Anche Giove Pluvio ci ha finora favoriti! Ricordiamo in particolare, tra le prossime manifestazioni la Gita ai Denti di Cumiana che rappresenta per la nostra Sezione un doveroso pellegrinaggio alla lapide che ricorda l'olocausto del non dimenticato nostro Segretario Cav. Guasco, il quale fu per tanti anni l'anima della nostra Sezione e perdetta lassù la vita in un supremo cimento per trascinare i giovani verso l'Alpe.

Lo ricorderemo tutti lassù come si conviene a gente della montagna.

Programma gite per l'anno 1946:

- 5 Maggio — Monte Porale - m. 1007, Valle Scrivia. Direttori: Cellerino, Ferrari.
- 19 Maggio — Punta Martina - m. 1001, Valle Stura. Direttori: Bonitti, Floreani.
- 26 Maggio — Denti di Cumiana - m. 1343, Valle del Noce. Direttori: Berruti, Maragnani.
- 9 Giugno — Cresta del Reo Passo - m. 987, Valle Vobbia. Direttori: Bonitti, Cellerino.
- 29-30 Giugno — Testa Grigia - m. 3315, Valle del Lys. Direttori: Berruti, Boccassi.
- 13-14 Luglio — Uja di Mondrone - m. 2864, Valle di Lanzo. Direttori: Bonitti, Maragnani.
- 21-22 Settembre — Monte Viso - m. 3841. Direttori: Ferrari, Giorgi.
- 11 Agosto 8 Settembre — Campeggio Val Gardena.
- 6 Ottobre — Bricco del Dente - m. 1104, Valle Cerusa. Direttori: Floreani, Raspino.
- 20 Ottobre — Gita di Chiusara in località da destinarsi.

Vacanze alpine a Vallelunga di Gardena

Per favorire la simpatica consuetudine di riunire i nostri soci anche per le vacanze estive si è studiato ed organizzato in tutti i particolari questo soggiorno che non potrà che riuscire gradevole a tutti.

Esso si effettuerà al Rifugio Firenze in Cisles (m. 2100) e all'Albergo Vallunga (m. 1700) in turni settimanali dall'11 agosto all'8 settembre p.v.

L'iscrizione darà diritto, a scelta dei partecipanti, al soggiorno tanto in Albergo quanto in rifugio.

Vitto ottimo ed abbondante.

Quota: L. 5200 per i soci; L. 5500 per i non soci, per ciascun turno di 7 giorni completi compreso il trasporto dei bagagli andata e ritorno.

Iscrizioni e informazioni in sede oppure presso il Presidente od il Segretario come sopra.

E' consentita l'iscrizione anche a più turni.

ASTI

Attività sezionale

Soci all'inizio 1946 n. 250 - oggi n. 350 — Sottosezione S.U.C.A.I., Soci n. 150 — Sci C.A.I., Soci n. 60.

Gite effettuate nella stagione invernale: 27-12-45 - 1-1-46: Perulaz (Pila d'Aosta) Colle Tsaseche, Colle del Quis, partecipanti 11. — 6-1-46: Sestriere, Triplex, Sauze d'Oulx, partecipanti 32. — 20-1-46: Asti, Gara di fondo colli Astigiani, partecipanti 25. — 27-1-46: Asti, Staffetta C.U.A., partecipanti 18. — 17-2-46: Sestriere, Gare di discesa libera e obbligatoria, partecipanti 41. — 2/5-3-46: Valtournanche, Carnevale in montagna, partecipanti 29. — 16/19-3-46: Cervinia, Piccolo Cervino, partecipanti 14. — 31-3-46: Sestriere, Triplex, Sauze d'Oulx, partecipanti 26. — 13/14-4-46: Cervinia, Furgon, partecipanti 38. — 4/7-5-46: Cervinia, Capanna Bétemps, partecipanti 13.

Le gite sono state effettuate per la maggior parte in autocarro; una in treno ed una in torpedone.

Programma estivo:

Nei mesi di giugno e luglio: Denti di Cumiana, Valle Stretta, Bessanese, date a stabilirsi.

Luglio, agosto, settembre: Soggiorno alpino a Courmayeur (Dolonne) a turni settimanali. Quote L. 520-470 giornaliere a seconda del periodo, ridotte rispettivamente a L. 440 e 400 per i Soci della SUCAI.

CHIVASSO

Questa sezione che all'epoca della liberazione contava complessivamente 265 soci ha notevolmente rafforzato nel corso dell'anno i suoi quadri, raggiungendo alla fine di marzo u.s. il numero di 571 iscritti. Vengono fondate le due sottosezioni di Saluggia (con 70 soci) e di Gasino Torinese (con 25).

Le quote sociali sono così stabilite: Ordinari Annuali L. 80 — Aggregati L. 40 — Studenti ordinari L. 50 — Studenti aggregati L. 25.

Durante il 1945 vennero organizzate gite sociali alla Quinseina, alla Rosa dei Banchi, alla Testa Grigia, alle Lunelle di Lanzo le quali hanno richiamato un gran numero di partecipanti. La stagione si è chiusa con la tradizionale otobrata in Valchiusella.

Il 3 febbraio u.s. la sezione faceva svolgere sulle colline di Piazzo una gara sociale di mezzo fondo (Km. 3) ed una di discesa libera coi seguenti risultati: Mezzo fondo: Bisacca Mario in 14'; Rivetti Vittorio in 15'; Savio Renato in 15'50"; De Giorgis Marcello in 17'32"; Minella Ugo in 18'5"; Cattaneo Carlo in 22'5"; Matteoda Augusto in 25'5". Discesa libera: Rivetti Vittorio - De Giorgis Marcello in 1'16"; Savio Renato in 1'52"; Rivelli Carlo in 2'32"; Cattaneo Carlo in 2'52"; Rampone Riccardo in 4'54".

Il generale Bes presidente onorario della Sezione

La sezione, riunitasi in assemblea straordinaria ha acclamato a suo Presidente Onorario il concittadino Generale degli alpini Michele Celestino Bes, con il seguente ordine del giorno:

« Risorta nel dolore della Patria ferita, umiliata, divisa, la Sezione di Chivasso del Club Alpino Italiano, fiera delle sue superbe affermazioni, orgogliosa dei suoi martiri caduti, acclama al Generale Bes, che nella sua vita di soldato, seppe dare all'Italia alpini invitti e valorosi ed in silenzio si appartò, quando le caligini scesero ad offuscare il libero cielo della nostra Patria.

« Nell'opera di pace, di risurrezione, di concordia, cui si accinge con fede, la Sezione di Chivasso ne chiede la sua illuminata guida, affinché la Patria riabbia alpini vigorosi, alpinisti intrepidi e quanti nel culto della montagna, sono consci dei legami che uniscono in un sol patto il piano ed il monte.

« La sezione è sicura che nel solco operante e indefettibile dell'umile e grande Maestro di Vita, tutti i suoi soci riaffermeranno il non perduto orgoglio di fieri e saldi piemontesi ».

Ballo Excelsior. La sera del 30 marzo u.s. ha avuto luogo nei locali della Casa dello Sport, all'opera trasformati in caratteristici ambienti di natura alpinistica il ballo sociale della sezione.

La simpatica festa è valsa a dimostrare, con la sua piena riuscita, come anche in questo campo i nostri organizzatori nulla abbiano da imparare.

Attività 1946. Subordinatamente ad una sostanziale modifica degli orari ferroviari, e ad una maggiore disponibilità dei mezzi di locomozione attualmente deficitari e di conseguenza troppo costosi, verranno effettuate nel corso dell'annata gite sociali in Valle d'Aosta, nel Canavese ed in Val di Susa.

Più particolareggiati dettagli in merito verranno pubblicati sul prossimo numero, ed all'albo sociale.

Lutto

Arnaldo Pons - † 28 gennaio 1946.

Traballante e veloce, un-frugolino colla casacca rossa, scende la china sui piccoli sci, col sorriso sul labbro, con tanta gioia nel bel visetto, cogli occhi luminosi e già pieni di ferma sicurezza e decisione. Così ti ricordiamo piccolo caro Arnaldo, bimbo di soli otto anni e che già omino eri, già forse preparato a battaglie maggiori e certamente un giorno Gran Cavaliere del Monte seguendo le orme del padre tuo che ricercò sempre il bello nella purezza e nell'asprezza della vetta.

Piccolo caro Arnaldo, hai tu lasciata in gramaglie la mamma, tua sorella, tuo padre che in Te giustamente riponeva ogni suo sogno, hai lasciati nel pianto tutti coloro che Ti conobbero, piccolo caro Arnaldo dall'animo grande e buono già rivolto alle cose belle.

La grande famiglia del CAI che Ti ebbe socio sin dalla Tua nascita non Ti può dimenticare.

V.R.

CUNEO

Durante la stagione invernale la Sezione ha organizzato parecchie gite scistiche domenicali a Limone Piemonte con la continua partecipazione di un copioso numero di Soci e non Soci.

Ebbe pure ottimo esito la prima gita sociale scistica al Pian della Tura, alla quale seguiranno altre per sfruttare le possibilità che concede il copioso innervamento della passata stagione.

La Sezione prosegue nella sua attività che nella prossima primavera e estate, avrà un imponente sviluppo attraverso il programma gite, ricostruzione dei suoi rifugi, completata dall'arredamento anche dei due rifugi « Malinverni » e « Ubac » avuti in nuova concessione dalla Sede Centrale. Di fronte a tale complesso di opere e al continuo aumento dei soci, il cui numero attualmente si aggira sui 700, si impone il problema della Sede Sociale. Interessate direttamente le competenti Autorità, si spera e si attende un favorevole accoglimento della richiesta di un appezzamento di terreno per la costruzione.

Sono in procinto di essere costituite 4 sottosezioni nei centri di Fossano, Busca, Dronero e Borgo S. Dalmazzo, ove il locale elemento appassionato della montagna è desideroso di svolgere attività.

Avrà pure la probabile costituzione un Consorzio Gestione Comune Rifugi fra la Sezione di Cuneo e le consorelle Liguri, prima fra tutte la Sezione di Genova i cui rifugi sono situati nelle nostre Alpi Marittime. Nell'ultima seduta del Consiglio Direttivo sono state nominate le varie Commissioni per dare vita a tutto il programma.

GENOVA

La Sezione è in pieno movimento di sviluppo: i vecchi Soci che la bufera della guerra aveva allontanati e dispersi, rientrano nelle file: l'afflusso di nuovi soci, specialmente giovani e studenti, è veramente notevole, e tutto lascia sperare che la Sezione Ligure si avvii rapidamente a riprendere quel posto fra le consorelle, che aveva nel periodo prefascista.

La sera del 16 corr. si è riunita l'Assemblea Generale dei soci: il Presidente Figari ha commemorato i soci defunti e dopo brevi comunicazioni sull'andamento della Sezione, ha proposto la nomina a Soci Benemeriti di: Cabella Eugenio Giulio, Bensa Ing. Paolo, Romanengo Pietro, Brian Dott. Alessandro, Bozano Ing. Cristoforo, Galliano March. Adolfo, Mondini Felice, i quali negli scorsi anni, hanno compiuto il loro 50° anno di ininterrotta associazione alla Sezione Ligure. La nomina è stata approvata per acclamazione, e il Presidente ha consegnato a ciascuno la speciale Medaglia di Benemerita.

Sono poi state assegnate le Aquile d'Oro a 62 Soci che hanno compiuto il 25° anno di associazione, ed è stato approvato il Bilancio Consuntivo al 31 dicembre 1945. Si è poi fissata la 66° gita Sociale annua, con meta la Punta Martina, da effettuarsi domenica 26 maggio.

Gite Sociali. — L'apposita Commissione ha compilato il programma delle gite sociali, così fissato:

- 14 aprile: Manico del Lume.
- 28 aprile: Monte Dente.
- 12 maggio: Monte Argentea.
- 16 giugno: Monte Antola.
- 30 giugno: Monte Marguareis.
- 15-18 agosto: Rifugi Bozano e Questa con ascensioni nei gruppi montuosi relativi.
- 8 settembre: Rifugio Aronte e Monte Tambura.
- 22 settembre: Monte Reopasso.
- 6 ottobre: Monte Carmo e Rocca dell'Aquila.

20 ottobre: Punta Martina.

In seno alla Sezione Ligure è stata costituita la Sottosezione SUCAI della quale fu eletto Reggente il Socio Tomaselli.

Venne istituita una Scuola d'avviamento all'alpinismo, regolarmente approvata dalla Commissione Centrale delle Scuole, e ne è stata affidata la Direzione all'Accademico A. Sabbadini e Vice Direttore l'Avv. E. Zanotti. Si sono iscritte una quindicina di allievi e le lezioni procedono regolarmente: quelle teoriche al venerdì in Sezione, e quelle pratiche la domenica, sulle palestre di roccia dell'Appennino.

IMPERIA

Attività svolta nell'inverno 1945-46

3 gennaio 1946: Gita scistica a Monte Bignone (m. 1300) — Partecipazione alla gara di discesa « Coppa Casinò di Sanremo. Il socio Dott. Franco Vasallo si è classificato primo.

3 gennaio: Gita scistica a Nava.
27 gennaio: Gita scistica a Nava.
10 febbraio: Gita scistica a Nava.
17 febbraio: Gita scistica a Nava e ai Prati di Cosio.
24 febbraio: Gita scistica a Cian Prau e Cima Garlenda (m. 2100).

3 marzo: Gita scistica a Cian Prau.
10 marzo: Gita scistica a Cian Prau.
17 marzo: Gita scistica a Cian Prau.
24 marzo: Gita scistica a Cian Prau.
7 aprile: Gita sociale C.A.I. ed Istituto Magistrale al Pizzo d'Evigno (m. 1000).

7 aprile: Gita ai baraccamenti di Monesi (m. 1500).

14 aprile: Gita al Monte Cimonasso (m. 2150).

5 maggio: Gita a M. Moro (m. 1180). Inaugurazione e benedizione della fiam-

ma del Gruppo giovanile « Aldo Acquarone ». Scopimento del cippo in memoria del socio Aldo Acquarone, caduto nella lotta partigiana. Alla cerimonia ha presenziato il Presidente Generale del C.A.I. Gen. Luigi Masini.

12 maggio: Gita sociale al Monte Faudò (m. 1200).

LA SPEZIA

Da pochi giorni abbiamo riaperto la Sede nei nuovi locali di Via Fratelli Rosselli n. 9, piano 1°, (al quale indirizzo Vi preghiamo d'ora innanzi spedire la Vostra corrispondenza) e stiamo rapidamente riorganizzando le file per riprendere come in un non lontano passato, la bella attività escursionistica.

Abbiamo deciso di svolgere una vasta ed intelligente propaganda per divulgare la conoscenza e l'amore per le nostre belle montagne. Le nostre finanze, dopo la riapertura della Sede non ci permettono forti spese; tuttavia Vi saremo grati se in occasione del passaggio dalla Spezia di qualcuno dei Vostri Soci più versati nel tenere conversazioni o conferenze sull'attività alpinistica e sulla illustrazione dei nostri itinerari alpini, vorrete pregarli di fermarsi almeno una sera presso gli amici del C.A.I. spezzino, magari con qualche documentario cinematografico.

SALUZZO

La Presidenza saluta gli egr. Consoci dalle colonne di questo periodico — che ha da essere la voce del C.A.I. e dell'alpinismo paesano — e formula per esso l'augurio di vitalità e di rispondenza ai fini ispiratori.

La distribuzione del periodico sarà gratuita ai Soci Ordinari della Sezione. Il sacrificio economico che questa sostiene avrà il miglior compenso nell'accoglienza dei Consoci, i quali troveranno nel foglio alpinistico nostrano il notiziario Sezionale.

Sede Sociale. — Trasferita in Via Palazzo di Città n. 19, nel palazzo del Teatro. Modesta sede, ma centrale, aperta tutti i venerdì sera per le incombenze amministrative dei Soci e per loro ritrovo settimanale.

Sottosezione Villanovetta-Piasco. — Il gruppo ivi costituito è stato eretto in Sottosezione. Reggente ne è il Sig. Peirano Ernesto.

Formuliamo i migliori auguri per l'avvenire della Sottosezione, presto chiamata a compiti d'impegno per la gestione dei Rifugi di Pian Ceiol e Passo Fiu-trusa.

Attività invernale. — L'innevamento eccezionalmente copioso e replicato richiamò sino a marzo gli sciatori alla « Rulfa ». Altre mete più elevate ora attraggono gli appassionati. Domenica 24 marzo si svolse la escursione nel vallone di S. Anna (Sampeyre) con meta alla Bassa di Rasis e dell'Ajet. Neve meravigliosa e giornata splendida in alto.

I partecipanti visitarono la nuova base sezionale, prossima a Sampeyre — 50 minuti — che sarà un punto di appoggio e di partenza ideale per i magnifici pendii dell'ampio vallone. Si sta provvedendo per la sistemazione dello stabile.

Rifugi. — 1° « Q. Sella » al Monviso (in gestione dalla Sede C.); 2° « Città di Saluzzo »; 3° « Soustra »; 4° « Unerzio »; 5° « Stroppia ».

Rifugi in uso: 6° Casotta a S. Anna (Sampeyre); 7° Pian Ceiol; 8° Passo Fiu-trusa.

Di altre basi si darà notizia presto.

L'attrezzamento dei Rifugi è il problema più formidabile per la Sezione. Scarsità di mezzi ed insicurezza di tempi urtano contro desiderio e necessità di soddisfare le richieste delle falangi degli alpinisti. Sistemare le costruzioni, approntare i dormitori, fornire le più elementari suppellettili: questo il programma cui tendiamo con tutte le forze!

Campeggio-accantonamento. — E' allo studio, con appoggio al n. « Città di Saluzzo », mediante appalto, con prenotazione di turni settimanali. I Consoci si interessino per la segnalazione di un as-suntore volenteroso e capace.

Il sito comodo — 2 ore di mulattiera soltanto dallo stradale (autocorriera) — con un pianoro perfetto, erboso, vasto, da cui incomparabile la vista della Ovest del Viso imponente, centro di escursioni ed ascensioni e traversate, richiamo di arrampicatori come di turisti e soggiorno famigliare. Accertate le condizioni dello stabile, ci auguriamo di varare la iniziativa di cui seguiranno i dettagli.

Calendario estivo. — Assicurati i trasporti per le gite sociali, sarà definito il programma nei particolari. La disponibilità di più Rifugi in ognuna delle valli delle Cozie Meridionali costituisce una attrattiva particolare della prossima stagione escursionistica.

Consoci! Fate, fra le conoscenze vostre, propaganda di adesione alla « Monviso »!

LA FINE DI TONI KURZ SULLA PARETE NORD DELL'EIGER

La scalata della parete nord dell'Eiger ebbe, a suo tempo, tale risonanza anche fuori degli ambienti alpinistici che l'eco quasi ancora dura. Concepita, dai tedeschi, come un « ordine » da eseguire, come un'affermazione della famigerata volontà di potenza, essa costituì tuttavia una formidabile prova di quanto possa l'organismo umano. E segnò, forse, il limite della aberrante deviazione sportiva dell'alpinismo. A leggere il volume dedicato subito dopo all'impresa si prova come un senso di disagio; può darsi che tra le raffiche della tempesta balugini il superuomo, ma è certo che di umano vi ha ben poco. La parete immane è un fosco nemico che si nutre di cadaveri: Max Sedlmayer, Karl Mehlinger, Toni Kurz, Andrea Hinterstoisser, Edi Rainer, Willy Angerer, Bortolo Sandri, Mario Monti... Tra le ombre dei caduti passano i quattro vincitori, Fritz Kasperek, Ludwig Vörg, Andrea Heckmair, Heinrich Harrer, accompagnati passo passo dal demone del volere, spinti da ogni angolo dall'egualtrice. Ma, come dicevamo, vi ha qualcosa di antumano, di brutto, di primordiale. I quattro passano e vincono, e, tuttavia, diresti che i vincitori non sono loro, ma i caduti e, tra di essi, Toni Kurz, la cui drammaticissima fine qui viene narrata senza fronzoli e retorica, con parole nude e incisive che scendono nel più fondo dell'anima. Per questo abbiamo ritenuto buono di offrirle ai lettori; esse sono dovute a Fritz Kasperek, uno dei vincitori.

Toni Kurz aveva 23 anni.

...400 metri sotto alla Stazione Eigerwand sulla linea della ferrovia c'era una apertura per cui veniva scaricata sulla parete la terra e lo sfasciume degli scavi della galleria.

L'indomani mattina per tempo il guardiano che era di turno a sorvegliare la linea spìò da questa apertura e tentò, con dei richiami, di mettersi in contatto con essi. Erano quei richiami che, uditi ad Alpiglen e allo Scheidegg, erano stati erroneamente creduti delle grida di soccorso.

Vi ritornò a mezzogiorno e avvertì un irremediabile lassù a circa duecento metri di distanza. Convinto che sarebbero scesi alla galleria, si accinse a preparar loro del tè. Ma il tempo passava ed essi erano sempre lassù. Se, come si temeva, non avevano più chiodi, non avrebbero nemmeno più potuto calarsi a corda doppia!

Dal posto dove avevan bivaccato erano scesi lentamente, seguendo il percorso di salita, fino a quella traversata esposta che li doveva riportare alla « Rote Fluh ». Già in salita era costata loro molta fatica e molto tempo. Si tratta di quel famoso passaggio che sarà poi chiamato « fallenden Quergang » (traversata a picco) o « Hinterstoisser-Quergang » (traversata di Hinterstoisser). Nel frattempo s'era formato uno stato di vetrato che lo rendeva inaccessibile. Né si poteva richiedere l'impossibile ai loro poveri corpi. Erano esausti. Cionostante tentarono per diverse ore di passare da quella parte, perché non avrebbero altrimenti potuto cavarsela se non scendendo a corda doppia per gli strapiombi, che però s'inabissavano per più di 100 metri.

Il tempo, finora discreto, cominciò a peggiorare. Nubi nere e pesanti s'avanzavano, ammassandosi sempre più fitte intorno alla montagna. Slavine e scari-che di sassi precipitavano con grande fragore specialmente sul « Quergang »: impossibile passare di là. Indugiare ancora sotto questa grandine infernale è pazzesco. La decisione è presa. Non c'è altra via di scampo. Tenteranno la discesa diretta per lo strapiombo, calandosi a corda doppia.

Con tutte le regole della prudenza viene infisso il primo chiodo di sicurezza. Proprio in questo momento il guardiano della ferrovia della Jungfrau esce dalla finestra della galleria e lancia i richiami. Essi rispondono che sono ancor tutti vivi. Questo appello li riavvicina alla realtà della vita e rioriviva in loro la speranza che presto sarebbero stati al sicuro. Si erano ricollegati col mondo, avevano udita la voce di un uomo, di un vivo, come erano vivi loro: ormai si sentivano al sicuro da ogni sciagura.

Due ore più tardi il guardiano, nel suo giro di ispezione, ode delle grida di soccorso che vengono dalla parete. Immediatamente si mette in comunicazione telefonica con la stazione « Eigerletscher » chiedendo aiuti. Ricevono la sua telefonata tre guide di Wengen, colà ri-

fugiatosi per il brutto tempo. Sono Christian Rubi, suo fratello Adolfo e Hans Schlunegger. La ferrovia della Jungfrau mette a loro disposizione un treno speciale che porta la squadra di soccorso alla finestra della galleria. Bisogna esser loro riconoscenti, tanto più se si pensa che essi corsero immediatamente in aiuto, per quanto tutte le guide svizzere avessero già dato la parola di non mettere a repentaglio la loro vita sull'Eiger.

Le tre guide attaccano immediatamente la parete e tentano di attraversarla puntando sui pericolanti. Giungono a un centinaio di metri sotto Toni Kurz, che pende attaccato alla corda e riescono ad intendersi con lui. Ma il temporale che si avvanza li obbliga a ritornare nella galleria, dove passano la notte. Dalle grida di Toni hanno saputo che egli è l'unico superstite: trattenuto penzoloni nell'anello di corda, resta esposto alle continue scariche di sassi e ai rovesci di pioggia, perché non ha più chiodi per continuare a calarsi. Sotto di lui penzola un morto; sopra di lui un altro. Il quarto era già precipitato prima.

In questa orribile situazione Kurz passa la quarta notte. Deve essere stata una notte tremenda, infernale.

Mercoledì alle quattro vengono subito ripresi i soccorsi. E' giunta un'altra guida, Arnold Glatthard. Si odono ancor sempre le invocazioni d'aiuto lanciate da Kurz, Schlunegger, Adolf Rubi e Glatthard salgono. In breve raggiungono la cengia nevosa sotto il Fluh. I loro richiami hanno sempre risposto. Kurz è ormai solo a quaranta metri so-

pra di loro. Già gli possono parlare correntemente ed egli così risponde alle domande che le guide gli rivolgono sui suoi compagni: « Sono solo. Rainer è morto più in alto, per congelamento, Hinterstoisser è precipitato ieri, ed Angerer è laggiù: la corda l'ha strangolato ».

Si grida a Kurz di abbandonare il morto al suo destino e di salvare invece più corda possibile. Ciò che Kurz riesce a fare da solo nelle ore che seguono rassa l'inverosimile. Restiamo stupiti e ammirati di fronte alla sua ferrea tenacia e alla sua formidabile volontà di vivere. L'unica via di salvezza sta nei procurarsi della corda, che gli permetta di ricevere da suoi soccorritori dell'altra corda ed altri chiodi. Scende dodici metri verso il cadavere di Angerer e taglia la corda sotto di sé. Poi torna ad arrampicarsi al suo posto e impiegando qualche ora perché ha le mani irrigidite dal gelo, sfilata faticosamente la corda ricuperata e, riannodandone i pezzi, ne ricomponne una più lunga, che misura una cinquantina di metri. Quindi la cala e le guide vi assicurano una corda di 40 metri, dei chiodi, e un moschettone. Kurz la trae a sé e pianta un chiodo nella roccia. Infine, dopo una paziente attesa di ben sei ore, le tre guide vedono con gioia che Kurz, scendendo a corda doppia, s'avvicina sempre più a loro. Stava dunque per realizzarsi quello che prima appena avevano osato sperare?

Toni si cala deciso per 30 metri. Ora penzola nel vuoto dello strapiombo, e, alzando le piccozze, lo si può quasi toccare. Ma improvvisamente ecco che cessa in lui ogni movimento, le braccia penzolano inerti e il capo ricade all'indietro. Kurz non è più.

STELLA ALPINA

Forse il pallido fiore
lo rapì una sera
l'Alpe al firmamento:

quando il suo volto immenso
baciava lente — arrivando
da arcane lontananze —
le stelle.

Ora sorrisi di cielo
colgono mani trepide
sulla roccia solare, stupita
ove si schiude
il più bel fiore:
quel che hai sognato
bianco — eterno,
profumato di cielo.

UGO VIGLINO.

VOCE DI FIUME LONTANA

Voce di fiume montano
che giungi lontana
fruscando lieve col vento
fra tremule fronde di larici,
qual'onda fluttuante di sogni
stasera tu porti con te!

Al lento soavissimo canto
si piegano silenziosamente le stelle,
e l'anima di contro ai silenzi ascolta
se forse non oda
affiorar da i musicali spazi,
recata sul morbido ritmo,
la parola
che dica il suo insonne mistero.

UNO STATUTO S.U.C.A.I. ?

Alla magnifica ripresa alla quale, dopo la Liberazione, il nostro CAI s'è avviato non hanno voluto restar secondi i giovani e più che mai esuberanti goliardi: e la Sucai è tornata a risorgere. A Torino, a Milano e nei maggiori centri essa ha ripreso quel cammino che anni or sono era stato interrotto per tutta una serie di motivi che sarebbe qui troppo lungo elencare. E chi come noi sente per il CAI profondo amore, non può non compiacersi della rinascita della « Sezione Universitaria » il cui principale compito è quello di rinnovare continuamente con forze giovani, ma già preparate, le file degli anziani delle vecchie grandi Sezioni. Tale compito bene ed efficacemente può essere svolto dai goliardi che si sono sempre distinti per la loro capacità organizzativa: basti pensare alle famose Tendopoli che riunivano schiere di giovani ai piedi dei colossi alpini, li affratellavano nella comune grande passione e costituivano una vera scuola dalla quale ne sono usciti i nostri migliori.

Anche la Sucai ha però avuto le sue nubi: e gli anziani ricorderanno le non lievi deviazioni che ad un determinato momento l'avevano portata ad una situazione di vero conflitto con il CAI. L'origine prima di ciò fu quella tendenza di assoluta autonomia che condusse la Sucai a svincolarsi dalla grande famiglia, alla quale era giunta a fare una vera concorrenza reclutando nelle sue file non solo i goliardi, ma studenti di qualsiasi categoria prima e cosiddetti « anziani » poi che con gli studi e l'Università nulla più avevano a che fare; ad estendere in altri campi la propria attività, che non era più solo alpinistica ed escursionistica; fino a costituirsi addirittura... in società anonima!

Siamo convinti che simili incongruenze più non si verifichino. Certo è però che la riorganizzazione della Sucai non tanto dovrà essere dall'organo direttivo del CAI attentamente sorvegliata, quanto dallo stesso impostata in quelle forme atte a contenere quell'esuberanza — mai disgiunta da ogni atti-

vità goliardica — che fu, ed ancora potrebbe essere, causa di deviazioni idonee a creare soluzioni di continuità nella compagine del CAI.

Queste considerazioni ci sono suggerite particolarmente dalla lettura di un progetto di Statuto Generale Sucai che già dagli ultimi del scorso anno è stato fatto circolare tra gli aspiranti sucaini: progetto che, a quanto si dice, ha già formato oggetto di discussione in una riunione delle varie Sucai a Monza ed in altra tenutasi in gennaio a Torino.

Senza scendere ad un dettagliato esame dei vari articoli, alcuni dei quali addirittura contraddittori, a noi sembra che il progetto accusi già una tendenza a voler sconfinare da quell'ambito ben preciso e limitato, in cui la Sucai deve efficacemente svolgere la sua funzione. Ed il primo rilievo di carattere pregiudiziale è che non è dato capire perché la Sucai debba avere un proprio Statuto. Se è vero, come non può non esser vero, che la Sucai non è altro che la sezione o sottosezione, che dir si voglia, universitaria ma comunque sempre « del Club Alpino Italiano », è evidente che i suoi membri, prima d'ogni altra cosa, sono membri del CAI e come tutti i soci del CAI, a qualunque categoria o gruppo appartengano, sono soggetti allo Statuto del CAI; essendo inammissibile che una categoria di soci possa autoesonerarsi dall'osservanza di questa o quella parte dello statuto sociale o, peggio ancora, fare uno statuto proprio. Bisogna che i nuovi sucaini si convincano che se vogliono spendersi il nome di « Club Alpino Italiano », cioè li lega e li impegna all'osservanza di quelle norme che reggono il Club Alpino Italiano. Lo statuto quindi della Sucai non potrà e non dovrà esser altro che quel titolo dello statuto generale del CAI che contempla la costituzione, i compiti, le funzioni delle « Sezioni Universitarie Club Alpino Italiano »; e ciò con quelle facilitazioni ed eventuali deroghe che alla speciale categoria possono esser accordate. Al più la Sucai potrà avere un pro-

NOTE DI BIVACCO

« E ancora il nome mio si deve mettere, nel luogo stesso e con le stesse lettere ». Ciò farà piacere a qualcuno, dispiacere grande a qualche altro. Avremmo voluto dire: la pace sia con voi, e sentirci rispondere: e con voi pure. Avremmo voluto vedere, dopo tanta tragedia, un sorriso fraterno su ogni labbro, un po' di bene in ogni cuore. Nulla. Livore, acrimonia, vendetta, personalismi, manovre d'ogni sorta fuorché pulite. E siamo tornati al bivacco. Di vigile attesa, di difesa, di offesa ove occorra. Con molta amarezza ma con altrettanta decisione. A Dio piacendo è finito il tempo in cui si doveva far ricorso a mille sotterfugi, a funambulerie, a espedienti d'ogni sorta per dare il via a una briccola di verità. Se non altro oggi ci sarà permesso — e se il permesso non ci sarà ce lo piglieremo — di accendere tutte le lampade, di abolire ogni sordino, di fare il punto rudemente su uomini e cose. Contateci sopra, lo faremo.

Non siamo come « quei santi di nascita che fin da lattanti non poppano il venerdì e i giorni di vigilia per mortificazione e per dare il buon esempio », ma in « modo risoluto e con intrepidezza, diamo di canaglia ai venturati che strappano dal ripostiglio le armi dell'ideale, per abbeverare le loro bestie ». Tal quale come il cavalier Don Chisciotte nel cortile dell'osteria. E se per disgrazia ci venisse per frutto un sacco di legname, pazienza. La fede senza legname corre rischio di soppiantare l'oste. E ciò è assai grande male.

Son tante le cose da dire da non saper quasi da quale incominciare. Se avessimo un cento pagine a disposizione, allora! ma una magra colonnina e in parte già consumata! Dillo tu Ettore Castiglioni, caro grande Nino, caduto sulla soglia della salvezza dopo quella titanica corsa in Svizzera che nessuno o quasi conobbe e che ora, nel ballamme dei tutti puri e operanti, par dissolversi nella dimenticanza assoluta; dillo tu Giuliano Calosci, montanaro fino al midollo, ribelle non solo ai reggitori delinquenti ma a tutte le delinquenze sociali, morto tra le adottive montagne valdostane col fucile in pugno e a fianco aveva la compagna della tua vita; dillo tu Federico Acquarone non più tornato di Russia dove l'aveva mandato la follia del sordido avventuriero; o tu... No, no. Non dite verbo. Trema nel più fondo dell'animo il sospetto atroce che vano sia stato il vostro sacrificio. E se non fosse di questa disperatissima speranza che sempre ci sorresse, di una certezza di un lontanissimo domani di giustizia veramente tale — e serva pure ai venturi e non a noi — ben necessario ci apparirebbero il silenzio e la rinuncia e l'abbandono di ogni fede tra i rottami di tutte le illusioni perdute sulle rive del tempo. Quel che vorreste dire lo sappiamo: è chiuso qui, dentro di noi e al momento opportuno balzerà fuori come un sole giovane da uno strappo di nubi oscure e allora la vera strada avrà luce per sempre.

Per ora guardateci dalla vostra altezza suprema e compatite la nostra sconcia miseria.

Il pleur dans mon coeur — comme il pleur sur la ville... cantava Verlaine un giorno, per disperazione. E piove. Non su i freschi pensieri, e nemmeno su i vestimenti leggeri, che il freddo qualche gricciolo lo introduce tra pelle e vestito e i pensieri son piuttosto torbidi e duri che freschi. O Ermione! la favola bella che ieri mi illuse non illude, oggi, neanche te. Il pleur dans mon coeur — comme il pleur sur la ville... e tutto s'affonda tra questo fluire implacabile di lacrime né amare né dolci: fatali. Che non fecondano; acqua che va nel nulla e non serve a germinazioni future. Diresti che non possa più sorgere neanche un rimpianto. Tutto è finito così. Anche nel mio cuore piove. Anche quella macchia più scura nel grigio diffuso per tutto è forse null'altra che pioggia più fitta. Montagne? montagne! una piccola ruga della terra, segno di vecchiaia, segno di morte; forse nulla altro che pioggia più fitta. Chi ci narrò d'altezze, di soli, di canzoni eterne, di armonie supreme, di eterna primavera dello spirito, di saggezza pura e pura bellezza? ghigno di streghe voleva dire, trucco lurido dei luridi uomini. Se fossimo lassù potremmo cantare con Wally: Qui lacrima da secoli — eterno pianto il

prio Regolamento; e ciò in omaggio non solo alla tradizione, ma anche a quella particolare indipendenza nell'organizzazione di campeggi, Tendopoli, Sciopoli che sono per il passato sempre state un po' una specialità della Sucai.

Non si comprende quindi, tra l'altro, che senso abbia una discussione sulla « capacità giuridica della Sucai », che non può evidentemente esser che quella del CAI; come si possa premettere che « la Sucai non ammette in seno al Club Alpino Italiano l'esistenza di alcuna altra organizzazione giovanile studentesca... ecc. » quasi che la Sucai debba considerarsi un ente ben distinto e contrapposto al CAI, quando è evidente che sarà il CAI, e solo il CAI, che dovrà dire cosa ammette o non ammette, essendo semplicemente enorme che il figlio dica al padre chi dovrà entrare o non entrare in casa di quest'ultimo!

La riorganizzazione della Sucai è stata invece abbastanza ben avviata dalla Reggenza Bertarelli che aveva predisposto un Regolamento in linea di massima approvabile, salvo alcuni punti che ora richiederebbero un discorso troppo lungo (regolam. pubblicato nel Notiziario Nov.-Dicem. 1945 n. 1-3). Ed è questa la forma che, in via provvisoria, regge ora le Sucai che, come ha osservato l'attuale Presidente Generale nella sua

relazione all'Assemblea dei Delegati del 13 gennaio, sono state « ricostituite su basi di maggior aderenza al nostro Socialismo, cioè come Sottosezioni alle dipendenze delle singole Sezioni ». Ve n'è a sufficienza per dire che non si deve parlare di uno statuto Sucai, ma al contrario invece meglio che sotto forma di « Sottosezione » a noi sembra che i sucaini debbano riunirsi presso la Sezione — se non proprio quale semplice categoria di soci — come « gruppo », al quale il Regolamento Sucai accorderà quella particolare indipendenza organizzativa in ordine alle manifestazioni sia alpinistiche, propagandistiche e culturali idonee al maggiore sviluppo dei gruppi stessi e che ormai, per un complesso di ragioni, si può consentire la Sucai abbia un certo diritto.

Ci auguriamo che questi brevi rilievi di carattere generale trovino consenzienti sia il Consiglio Centrale del CAI al quale non dovrà sfuggire una tendenza che, fin che ne siamo in tempo, va decisamente contenuta; sia la Commissione che sta elaborando il nuovo statuto del CAI e che è ormai l'unico organo competente a predisporre, in uno speciale titolo, il progetto riorganizzativo della Sucai.

Edoardo Antonio Buscaglione.

Ma l'nostr amur per la barbera l'è pi fort
Pi a l'è veja pi restama angherbiuola...
E saremo, finalmente, sinceri e coscienti anche se non evoluti.
Dici che non digerisco bene, amico? che ho le paturnie? Sarà, sarà. Se a crederlo ti metti la coscienza a posto, e tu credilo. Indossa l'impermeabile, apri il parapoggia, infila le caloscie. E dimenticati di me. Tutti gli illusi hanno torto; la vita si vedeva sempre di chi osa preferirle un ideale. Ahimè! Il pleur dans mon coeur — comme il pleur sur la ville...

Proposta. Nei rifugi ancora efficienti, in quelli che verranno ricostruiti, accanto al libro dei viaggiatori sia posta una copia del Vangel.
(N.B. Non siamo iscritti a nessun partito eppertanto neanche alla D.C.).

Perché quaggiù si è quel che si è, cattivi maligni, gesuiti, gretti e va dicendo? Risponde Chamfort: « Un filosofo qui veniva rimproverato il suo eccessivo amore per la vita appartata rispose: In società tutto tende a farmi scendere, nella solitudine tutto tende a farmi salire ».

Troppa malinconia, troppa letteratura, indigestione di coltura non disgiunta da un po' di diarrea cardiaca. Non è escluso che, sotto sotto, ci sia una femmina... Cotesta diagnosi è stata eruttata. Che farci? Ognuno giudica su intimi metri. Vi ha chi beve il veleno sottile dei rimpianti e delle illusioni e vi ha chi s'acccontenta di un bicchiere attinto alla fonte Tamerici di Montecatini.

Un tempo si diceva: Tu solo o ideale sei vero. Ma come cotesta merce non fu mai quotata in borsa né riempì mai una pancia, si bruciarono le arpe e si dette mano ai tromboni. E ci si accomodò col fine che giustifica i mezzi. L'idealtà alpina pertanto può benissimo trasformarsi in attività industriale. Diceva un proverbio latino: nulla natio sine bobus. Se ci si nutrisse di gigli, lattuga e fiordalisi avremmo i muscoli flaccidi come il cervello di (beh, lasciamo stare i paragoni) che, dice la saggezza popolare, sono sempre odiosi).

Attività industriale, madre e padre insieme di quella commerciale. Cose pratiche, tremendamente pratiche, dove ogni attività ha scopi altrettanto pratici e solidi, ossia, palpabili. Per ottenere i quali, tutti sanno, occorre la pubblicità, che ne è l'anima. (Guarda un po' dove va a cacciarsi l'anima!). Con la pubblicità si lancia un prodotto esaltandone la qualità e le benemerite specie quando non sussistono. L'essenziale è che si beva, grosso, gargantuescamente. Ed accade che tirando le somme si venga fuori con un pubblicitarissimo bilancio attivo. Uno straordinario bilancio che non ha voci al passivo: tutto è bello, tutto è bene, tutto funziona, tutto è inarrivabile. Solo nell'angolo dimenticato di un dimenticato cassetto di una scrivania ex-direttoriale e retrocessa ad uso del custode v'ha un miserabile ricordino, di quelli listati di nero, con su una corona di spini e, dietro: « L'ideale — nato per sbaglio — morto per eccesso di pubblicità. Chi lo conobbe e gli credette vivrà malinconico per tutta la vita ».

Maggio. Canta una voce invocante: « Amore amor, portami tante rose... ». E' primavera. Ai suoi tempi e in questa stagione persino Nicolò Tommaseo, già vecchio, predicava la morale e se la spassava con le serve. Anche i cristalli fremono, e il sole (quando c'è) riscalda. Forse è soltanto per questo che su un confratello di Milano compaiono lettere d'amore. Ma poi viene l'estate, poi l'autunno fumigato di nebbie. Come diceva un poeta:

L'Opponox allora chanta dans l'ombre douce
l'histoires des baisers que nous n'aurons pas eue...

NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI TORINO E SUE SOTTOSEZIONI

Assemblea generale dei Soci

Il 14 febbraio si è tenuta l'Assemblea Generale Straordinaria dei Soci, richiesta da un numero legale di Soci, per la definizione della quota di categoria Sottosezioni.

L'Assemblea, presieduta dal Presidente Conte Cibrario, assistito dal Consiglio Direttivo, ebbe la partecipazione di alcune centinaia di Soci.

Definitasi la questione per la quale l'Assemblea era stata convocata con approvazione totalitaria da parte dei convenuti, il Presidente, passando a trattare l'argomento secondo l'ordine del giorno e cioè «Comunicazioni della Presidenza» ha letto una ampia ed interessante relazione sull'andamento della Sezione.

Interpellato da un gruppo di Soci desiderosi di conoscere quali decisioni erano state prese durante la riunione dei delegati tenutasi a Milano il 13 gennaio u.s. ha risposto esaurientemente l'Avv. Cesare Negri.

COMMISSIONI TECNICHE

Allo scopo di sviluppare il grave lavoro ricostruttivo ed organizzativo della nostra Sezione, quanto mai urgente, la Direzione ha provveduto alla nomina definitiva dei membri delle varie Commissioni.

Queste si sono già adunate alcune volte ed hanno preso in esame gli impellenti problemi organizzativi dei rispettivi settori, deliberando direttamente per le pratiche di normale andamento e sottoponendo al Consiglio l'approvazione per il resto.

Le Commissioni sono così composte:

COMMISSIONE STAMPA E PROPAGANDA

Presidente: Balliano avv. Adolfo.
Segretario: Buffa di Perrero prof. Ermanno;
Membri: Biancardi Armando, Bianco Giuseppe, Gastaldi Giuseppe, Lisa Giovanni Maria, Materazzo dott. Candido, Piemone Ulderico, Pocchiola Eugenio, Savia Luciano, Storch geom. Vittorio, Viriglio dott. cav. Attilio.

COMMISSIONE RIFUGI.

Presidente: Dott. Emanuele Andreis.
Membri: Ambrosio rag. Mario, Auxilia Gigi, Bertoglio ing. Giovanni, Breda Alberto, Buscaglione Piero, Casalicchio dott. Ugo, Costa ing. Pio, Gai Lorenzo, Ghiglione Ettore, Girardi prof. Piero, Gribaudi Franco, Grigni Pierino, Martini cav. Luigi, Milla dott. Massimo, Negri avv. Cesare, Ruata Valentino, Talanti Roberto, Tazzetti Guido, Trombotto magg. Michele, Vignoni Abramo.

COMMISSIONE GITE.

Presidente: Borelli Dott. Mario;
V. Presidente: Cesa De Marchi prof. Vittorio;
Segretario: Borelli Ugo.
Membri: Accatino Paolo, Amerio dott. Alberto, Bodino Piero, Bosco Antonio, Buffa di Perrero prof. Ermanno, Casalicchio dott. Ugo, D'Annibale rag. Alberto, De Martini prof. Giuseppe, Gatto Mario, Morra Angelo, Paganone Alessandro, Palozzi Firmino, Rosenkrantz geom. Daniele, Savia Celestino, Talanti Roberto, Veronese Sandro, Viglino Mario.

COMMISSIONE MUSEO.

Presidente: Piacenza dott. Mario.
Membri: Berruto Nino, Bertoglio ing. Giovanni, Boveri Silvio, Bugnone Pietro, Buscaglione rag. Pietro, Canuto Michele, Capello dott. prof. Carlo Felice, Dono Augusto, Falchetti prof. Pietro, Prof. Don Ferraris di Celle, Richiello Alfredo, Rocca Luigi, Sacco prof. Federico, Savia Luciano, Sasso Pier Giacomo, Serra Luciano, Vanni dott. prof. Manfredi, Viriglio dott. cav. Attilio.

COMMISSIONE BIBLIOTECA.

Presidente: Bertoglio dott. ing. Giovanni.
Membri: Balliano avv. Adolfo, Boveri Silvio, Capello dott. prof. Carlo Felice, Carnero Aldo, Cenalino Sergio, Cullino Giovanni, Falchetti dott. Pietro, Grammatica cav. Alvise, Guabello Armando, Negro Ignazio.

NUOVO CONSIGLIO PALESTRA.

Presidente: Balliano avv. Adolfo.
Consiglieri: Acuti ing. Aldo, Bertoglio ing. Giovanni, Buscaglione rag. Piero, Callari Guglielmo, De Marchi cav. Cesare, Lavini Ernesto, Venturello dott. Giovanni, Viriglio dott. cav. Attilio.

MUSEO DELLA MONTAGNA.

La nuova Commissione per il Museo, retta dal comm. Mario Piacenza, sta disponendo per la riparazione dei locali di un nuovo settore che quanto prima verrà riaperto al pubblico per una sempre maggiore valorizzazione del Museo stesso.

E' pure allo studio il ripristino del giardino alpino «Allonia» nel parco della palestra al Monte dei Cappuccini.

Il Museo è sempre aperto nei giorni feriali (suonare il campanello) e nei giorni festivi dalle ore 10 al tramonto.

Nei giorni di bel tempo è pure a disposizione dei visitatori il grande binocolo della vedetta.

COSTITUZIONE CENTRO STUDI DEL C.A.I.

Si è recentemente costituito il Centro Studi del C.A.I. composto dai seguenti Soci promotori:

Balliano avv. Adolfo, Bertoglio ing. Giovanni, Capello dott. prof. Carlo Felice, Loss prof. Renato, Muratore rag. Guido, Sacco prof. Federico, Socini prof. Costantino, Vanni prof. Manfredi.

Sono stati diramati numerosi inviti ad illustri professori e cultori di scienze di Torino, i quali in linea di massima hanno assicurato un'efficace collaborazione alla nostra iniziativa.

PROGRAMMA GITE ESTIVE E AUTUNNALI 1946.

29-30 Giugno — *Dome de Cian* (m. 3355) Valle Aosta. Direttori: Amerio, Borelli M., Talanti.

14 Luglio — *Bessanese* (m. 3632) Valle Lanzo. Con la sott.ne Uet. Cesa Demarchi, Rosenkrantz.

Agosto — Accantonamento da stabilirsi in unione alle sott.ai.

8 Settembre — *Eric Boucier* (m. 2908) Val Pellice. Con la sott.ne Ada-Buffa, Talanti.

29 Settembre — *M. Emilis* (m. 3559) Valle Aosta. Amerio A., Amerio C., Paganone.

13 Ottobre — *Uja di Mondrone* (m. 2964) Valle di Lanzo. Direttori: D'Annibale, Rosenkrantz.

27 Ottobre — *Denti Cumiana* (m. 1343) Val Chisola. Direttori: Borelli, Paganone.

RIFUGI SEZIONALI.

Abbiamo il piacere di informare i nostri soci che sono in corso lavori di restauro in molti nostri rifugi e che si prevede entro il 1946, una buona parte di essi potrà essere convenientemente sistemata.

Per ora segnaliamo i rifugi attualmente in funzione:

1) *Levi - Molinari* (Exilles). Custode: Buscaglione Giorgio (Torino. Corso Re Umberto 30).

2) *Luigi Vaccarone* (Chiomonte). Custode: Sibille Alessandro (Chiomonte, Ramà S. Giuseppe).

3) *Tazzetti* (Fons Rumour, Usseglio). Custode: Ferro Famil Vulpot (Malcaussia, Usseglio).

4) *Daviso* Val Grande (Forno Alpi Graie). Custode: Girardi Domenico (Forno Alpi Graie).

5) *G. Bobba* ai Jumeaux (Valtournanche). Custode: Società Guide di Valtournanche.

6) *Amanthe* in Valpelline (Ollomont). Custode: Prospero Crétion (Ollomont).

Prezzi di pernottamento per i suddetti rifugi:

Soci CAI Torino e sue sott.ni L. 30
Soci CAI altre sezioni » 45
Non soci » 70

7) *III° Alpi* in Valle Stretta (Bardonecchia). Custode: Maggi Piero presso il rifugio stesso.

In cuccette:
Soci CAI Torino e sott.ni L. 45
Soci CAI altre sezioni » 60
Non soci » 80

In dormitorio:
Soci CAI Torino e sott.ni L. 30
Soci CAI altre sezioni » 45
Non Soci » 60

8) *Torino* al Colle del Gigante (Courmayeur). Custode: Bron Leone presso rifugio stesso.

In cuccette:
Soci CAI Torino e sott.ni L. 60
Soci CAI altre sezioni » 80
Non soci » 120

In dormitorio:
Soci CAI Torino e sott.ni L. 30
Soci CAI altre sezioni » 45
Non soci » 70

9) *Luigi Amedeo* al Cervino (Valtournanche). Custode: Società Guide di Valtournanche.

Soci CAI Torino e sott.ni L. 50
Soci CAI altre sezioni » 60
Non soci » 100

10) *Gastaldi* al Crot del Claussiné (Balme). Vecchio locale. sarà aperto al sabato e la domenica a partire dall'8 giugno.

PAGATE LA QUOTA 1946 riceverete gratis « MONTI E VALLI »

CONSIGLIERI PIEMONTESE E LIGURI NEL CONSIGLIO GENERALE DEL C.A.I.

Vice Presidente: Cibrario Conte avv. Luigi (Torino).

Consiglieri: Buscaglione avv. Antonio (Genova), Chabod dott. Renato (Aosta), Figari Bartolomeo (Genova), Florio Ottavio (Cuneo), Genesio Luigi (Torino), Gervasutti Giusto (Torino), Negri avv. Cesare (Torino), Rivetti Guido Alberto (Biella), Rosso rag. Bartolomeo (Savona).

Revisore dei conti: Muratore rag. Guido (Torino).

CONSIGLIERI PIEMONTESE E LIGURI NELLA COMMISSIONE STATUTO DEL C.A.I.

Cibrario Conte avv. Luigi (Torino), Chabod dott. Renato (Aosta), Negri avv. Cesare (Torino), Soardi Nino (Uget Torino).

ABBONATEVI ALLA RIVISTA MENSILE

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero il notiziario della Sottosezione Geat e della celebrazione del suo venticinquennio.

MOSTRE DI PITTURA ALPINA.

Dal 10 al 20 marzo ha avuto luogo nel nostro Salone un'interessante Mostra di Pittura Alpina del pittore Alessio Nebbia, illustrante la zona del Monte Bianco e particolarmente Courmayeur.

A questa si è succeduta quella del pittore prof. Mario Gachet in cui figuravano molti quadri della zona Canavese.

Le Mostre hanno ottenuto un ottimo successo e gli artisti sono stati vivamente complimentati dai numerosi visitatori.

CAMPEGGI E VACANZE

Le Sezione di Torino ha organizzato per i suoi soci la possibilità di trascorrere le vacanze estive nei suoi Rifugi ove si svolgeranno a partire dal 1° luglio a tutto il 31 agosto dei turni di permanenza settimanali. Ogni alpinista potrà partecipare ad uno o più turni.

I soggiorni si effettueranno presso i seguenti rifugi:
Valle Stretta: Rifugio «Terzo Alpi».
Val Susa: Rifugio «Levi-Molinari».
Val d'Ala: Rifugio «B. Gastaldi».

Pensione completa di vitto abbondante.

Inizio di ogni turno: la domenica col pranzo di mezzogiorno.

Termine di ogni turno: lunedì col pranzo di mezzogiorno.

Iscrizioni in Segreteria entro la settimana precedente il turno.

CAMPEGGIO SUCAI AL PURTUE (Courmayeur)

Luglio-Agosto

CAMPEGGIO U.S.S.I. NAZIONALE FEMMINILE Rifugio Levi-Molinari

Informazioni e programmi dettagliati presso la Sezione.

Notiziario di Segreteria

NUOVE QUOTE SOCIALI.

Ordinario Lire 250 — Aggregato L. 180 — SUCAI L. 180 — SARI L. 180.

Quota ingresso per nuovi soci Lire 50. — Sottosezioni — Ordinario L. 120 — Aggregato L. 110.

La quota per la categoria «Vitalizio» resta invariata e cioè L. 1000, però i nuovi iscritti dovranno rilasciare una dichiarazione con la quale si impegnano al versamento dell'eventuale conguaglio quota, quando verrà successivamente determinato.

Si invitano i soci vitalizi già iscritti e che hanno versato a suo tempo una quota minima a voler versare un contributo di gestione, a titolo volontario, a favore della Sezione.

Rivista Mensile. — L'abbonamento alla Rivista Mensile del C.A.I. costa L. 320 annue.

Bollettino C.A.I. N. 78. — Le prenotazioni al Bollettino si ricevono presso la Segreteria. Il costo è fissato in L. 250.

Cambi Indirizzo. — Preghiamo vivamente i soci che cambiano residenza di comunicare tempestivamente il nuovo indirizzo.

Soci morosi. — Preghiamo vivamente i soci di voler provvedere a regolarizzare la loro posizione sociale. Il versamento della quota può essere fatto sul Conto Corrente Postale N. 2/1112 intestato alla Sezione di Torino del C.A.I.

Distintivi benemerita a soci che hanno compiuto cinquant'anni di associazione. — Allo scopo di avviare ad eventuali dimenticanze, i soci che hanno compiuto i 50 ed i 25 anni di associazione alla Sezione di Torino, sono pregati di darne avviso in Segreteria.

SOTTOSEZIONI

ALPIGNANO.

L'Alpignolo Club Alpignano, la Sottosezione sorta l'8 agosto dello scorso anno, ha iniziato la sua attività: due gite sociali, una alla Rocca Sella, l'altra alla Rocca Corba.

Per la stagione invernale è stato aperto un rifugio al Piano del Fraix.

Inaugurata la nuova Sede Sociale che si sta dotando di una piccola biblioteca tecnica sottosezionale, si tiene una interessante proiezione di film a passo ridotto.

Il 20 gennaio ebbero luogo le elezioni per le cariche sociali, durante le quali vennero eletti:

Presidente-Reggente: Rolfo Francesco.
Consiglieri: Rosso Cesare, Corrado Felice.
Camandona Giuseppe, Gurliano Mario, Tavella Giuseppe, De Benedictis Michele.

BARGE.

E' in via di assestamento e costituzione la Sottosezione di Barge che ha già un buon numero di iscritti al Club Alpino i quali durante il periodo invernale hanno compiuto settimanalmente esercitazioni scielistiche nelle Prealpi della Valle del Po.

CHIERI.

In un'adunanza alla quale ha preso parte il Presidente Conte Cibrario, accompagnato da dirigenti della Sezione, si sono svolte le elezioni per le cariche sociali che videro eletto a Reggente il rag. Luigi Persico e Consiglieri i Soci: Bigliardi Ernesto (Vice Reggente), Ghibaldi Luigi, Ronco Giuseppe, Piazza dott. Giuseppe, Navone Giacinto, Gai Michele.

In Sede si sono tenute varie adunanze tra le quali una molto interessante di proiezioni a colori alpinistiche presentate dal socio rag. Guido Muratore.

MONCALIERI.

Durante la stagione invernale si sono svolti due soggiorni sci alpinistici di alcuni giorni: uno al Piano della Mussa e un altro ad Oropa.

Da segnalare l'intensa attività scielistica svolta sia in montagna che sulle colline, dai singoli soci.

Alcune manifestazioni benefiche, tra le quali la proiezione di un film di montagna, hanno avuto molto successo.

SOTTOSEZIONE CANAVESANA.

Il 24 marzo ha avuto luogo l'Assemblea dei soci durante la quale è stato eletto a Reggente il rag. Piero Cinotto ed a Consiglieri i signori:

Per Guornè: Fantini Mario, Piemone Ulderico.

Per Forno: Casetti Giuseppe, Pescetto Silvio.

Per Pont: Bertoldi Vittorio, Scotti Carlo.

Per Rivarolo: Cravero Filippo, Minetti Renato.

Per Castellamonte: Cresto Gianni, Frola Giuseppe.

E' stata inoltre approvata la nuova Commissione rifugi e gite il cui programma con data da stabilirsi comprende le seguenti ascensioni:

Levanna Orientale (m.3555);
Torre Lavina (m. 3308);
Torre del Gran S. Pietro (m. 3392);
Punta Fourà (m. 3411) e Mare Percia (m. 3385).

SUSA.

La vecchia sezione di Susa è rinata e il forte nucleo degli alpinisti Segusino si è ora costituito in forte e numerosa sottosezione.

E' stata allestita per opera di soci volontari una confortevole casa rifugio nella zona del Fraix, meta prescelta per le numerose gite scielistiche domenicali.

Le gite dei soci, quasi tutte scielistiche si sono svolte ottimamente e con grande concorso di iscritti.

Notevole ed encomiabile sia per il risorgere del CAI Segusino, sia per l'opera di propaganda svolta, l'attività della guida Carmelo Dezzani, al quale la Sezione di Torino vuole rendere pubblica testimonianza di riconoscenza.

TROFARELLO.

La sottosezione di Trofarello coi suoi 40 soci è più viva che mai, ed è pronta per quelle imprese che i suoi dirigenti hanno deciso di effettuare nella prossima stagione alpinistica.

Durante lo scorso inverno si sono svolte alcune manifestazioni scielistiche.

La sottosezione di Trofarello col suo 40 soci è più viva che mai, ed è pronta per quelle imprese che i suoi dirigenti hanno deciso di effettuare nella prossima stagione alpinistica.

Durante lo scorso inverno si sono svolte alcune manifestazioni scielistiche.

SOTTOSEZIONE DI RIVOLI.

L'anno 1945 che ha visto risorgere la sottosezione è stato di una intensità grandiosa. Gite brevi e gite lunghe culminanti con quella sul Monte Bianco.

Per la stagione estiva si svolgeranno molte gite in Val Susa ed in Val di Lanzo.

Nel gennaio scorso, ebbero luogo le elezioni, per le cariche sociali, che diedero i seguenti risultati:

Presidente: Ing. Piero Filippi.
Vice Presidente: Durando Giuseppe.

Consiglieri: Bianco Giuseppe, Bugnone Pietro, Grasso Aldo, Morra Angelo, Pacchiotti Lino.

Cassiere: Bonino Renato.
Segretario: Suppo Nicola.

SOTTOSEZIONE «MONVISO».

Sottosezione di recente costituzione tra gli impiegati civili di Enti Militari. Essa raccoglie un rilevante numero di iscritti e ha iniziato la sua attività sociale con una gita al Pian Cervetto. Il Consiglio di Reggenza è così composto:

Reggente: Restano Pier Cesare.
Consiglieri: Goffi Mario e Secco Piero.

SOTTOSEZIONE UET.

Risultato delle Elezioni dell'Assemblea del 20-1-1946 e della successiva seduta consigliere.

SOTTOSEZIONE C.A.I.

Reggente: Materazzo dott. Candido.
Membri della Commissione per il C.A.I. Commissione Gite: Accatino Paolo
Commissione Rifugi: Ruata Valentino
Commissione Stampa: Materazzo dott. Candido
Commissione Biblioteca: Guabello Armando
Commissione Museo della Montagna: Buscaglione, Sassi rag. Piero.

L'attività della U.E.T. è in pieno e felice risveglio, grazie anche all'immissione di molti giovani soci nella direzione delle varie commissioni e servizi.

L'attività della U.E.T. è in pieno e felice risveglio, grazie anche all'immissione di molti giovani soci nella direzione delle varie commissioni e servizi.

L'attività della U.E.T. è in pieno e felice risveglio, grazie anche all'immissione di molti giovani soci nella direzione delle varie commissioni e servizi.

L'attività della U.E.T. è in pieno e felice risveglio, grazie anche all'immissione di molti giovani soci nella direzione delle varie commissioni e servizi.

L'attività della U.E.T. è in pieno e felice risveglio, grazie anche all'immissione di molti giovani soci nella direzione delle varie commissioni e servizi.

L'attività della U.E.T. è in pieno e felice risveglio, grazie anche all'immissione di molti giovani soci nella direzione delle varie commissioni e servizi.

L'attività della U.E.T. è in pieno e felice risveglio, grazie anche all'immissione di molti giovani soci nella direzione delle varie commissioni e servizi.

L'attività della U.E.T. è in pieno e felice risveglio, grazie anche all'immissione di molti giovani soci nella direzione delle varie commissioni e servizi.

L'attività della U.E.T. è in pieno e felice risveglio, grazie anche all'immissione di molti giovani soci nella direzione delle varie commissioni e servizi.

L'attività della U.E.T. è in pieno e felice risveglio, grazie anche all'immissione di molti giovani soci nella direzione delle varie commissioni e servizi.

Le 523 manifestazioni alpinistiche presentate al «ventennio sociale» celebratosi recentemente sono un buon consuntivo!

Ma non ci si deve fermare e la ripresa delle attività per gli anni a venire inizia con il nuovo calendario gite.

Si presentano ai soci, per le gite sociali, mete accessibili a tutti; ai principianti alpinisti l'allenamento, agli amanti dell'Alpe l'appuntamento con Essa.

EDELWEISS

La sottosezione «Edelweiss» comunica il programma delle sue gite sociali:

6-18 agosto: *Campeggio Alpino* (da destinarsi).

25 agosto: M. Viso.
8 settembre: Pra Fieul (Gavieno).

22 settembre: Cappella S. Giorgio (Brunico).

6-10 ottobre: Pian Chisola (Cumiana).
20 ottobre: Musiné (Planezza).

GIOVANE MONTAGNA

A giorni sarà ripresa la pubblicazione del Notiziario. Si invitano i soci ad accertarsi presso la sede dell'aggiornamento del proprio indirizzo.

Le gite sociali per il mese di giugno sono le seguenti:

14 luglio - Bessanese (m. 3632)
Dirett. di gita: Adami e Fresia.

28 luglio, 1° settembre - Accantonamento ad Entrèves (M. Bianco).
8 settembre - M. Viso (m. 3841).

Dirett. di gita: Bolla e Fresia.
22 settembre - Rocclamelone (m. 3537).

Dirett. di gita: Viano e R. Gallo.
18 ottobre - M. Vandalino (m. 2121).

Dirett. di gita: Buscaglione e Gaudino.
27 ottobre - Santuario di Belmonte (m. 727).

Dirett. di gita: Rocco e De Paoli.
10 novembre - Gita chiusura in unione con le altre Sezioni.

Inoltre ogni venerdì sera si avrà occasione di organizzare gite ciclistiche ed esercitazioni di roccia nelle palestre prealpine.

LA MONTANARA

L'8 gennaio 1946, è stato ufficialmente inaugurata l'attività sociale de «La Montanara» presso la Sede in Via del Carmine 13, presenti l'Avv. Balliano, Vice Presidente della Sezione, il Segretario Prof. Buffa, il Sig. Palozzi del C.A.A.I. ed i dirigenti di numerose Società Alpinistiche Torinesi.

In questi primi due mesi di vita sociale l'attività è stata più che tutto rivolta alla organizzazione delle prossime attività ed alla preparazione della nomina elettiva dei nuovi organi direttivi in sostituzione degli attuali che sono provvisori e delle varie attività connesse all'organizzazione.

U.S.S.I. GRUPPO FEMMINILE

Il nuovo Consiglio Direttivo, emanazione della volontà delle Socie, da vari mesi si adoperava per ridare alla U.S.S.I. la sua antica prerogativa di unico Ente di propaganda alpinistica nell'elemento femminile torinese come lo fu negli anni 1918-20.

Il XXII° Campeggio Nazione Femminile Ussino dal 1923, viene ogni anno, salvo l'interruzione degli ultimi 1944-45, organizzato dalla U.S.S.I.

Il campo sarà suddiviso in 5 turni di 8 giorni e cioè dal 20 luglio al 30 agosto. Quest'anno poi il Campo Ussini oltre che della disponibilità di un comodo accantonamento per il passato, per le socie anziane e familiari, avrà pure il suo attendimento che sorgerà accanto al primo dove Ussine e Giovani Esploratrici Italiane, in unione di intenti e con fraterno cameratismo, divideranno le gioie della vita rude e gioconda di un campo alpino.

Data la limitazione dei posti, preghiamo le interessate di prenotarsi al più presto, inviando una caparra di L. 500.